

Malagò ha scelto: Maldini dt e Leonardo advisor

Nazionale

La rivoluzione parte da due ex milanisti. Ora tocca al ct: scende Conte, sale Mancini e c'è il sogno Guardiola

Ha saputo aspettare, lo ha convinto e ai tempi supplementari ha tirato fuori dal cilindro anche la sorpresa. La rivoluzione di Giovanni Malagò parte con un tandem di campioni: Paolo Maldini e Leonardo sono i primi due grandi acquisti del neopresidente della Figc. Il primo, corteggiato a lungo, entra in squadra col ruolo

di direttore tecnico della federazione e prende anche la guida del Club Italia: l'altro sarà l'advisor. E se era noto che Maldini fosse la prima scelta per il ruolo di dt, la nomina dell'ex calciatore-allenatore-dirigente brasiliano è la vera novità. Malagò ha annunciato «con soddisfazione che Maldini ha accettato l'incarico di direttore tecnico della Federazione», compito che l'ex Milan svolgerà «con Leonardo nella qualità di advisor». Sono state giornate intense, di trattative, per arrivare a definire un accordo che prevede 4 anni di contratto: erano partiti da distan-

ze siderali, anche sul fronte economico, e invece allo scadere della settimana - come previsto da Malagò - è arrivato il via libera. Maldini, che aveva anche un mezzo impegno per tornare in rossonero alla luce di potenziali nuovi acquirenti del club, ha abbracciato la sfida azzurra. La novità, rispetto ai rumors che hanno accompagnato le prime scelte di Malagò, è rappresentata dal brasiliano, che come Maldini rappresenta la storia del calcio internazionale: entrambi accomunati da un glorioso passato milanista, che li ha visti anche in campo insieme. Leonardo, clas-



Paolo Maldini, 58 anni ANSA

se 1969, nel Milan ha giocato, per poi passare ad allenarlo (2009-2010): a impreziosire la sua carriera anche il ruolo da dirigente nel Psg. Maldini, 58 anni, è stato una bandiera del Milan, in campo e da dirigente, e colonna della Nazionale con 126 presenze, 74 delle quali da capitano. Conclusa la prima operazione (doppia), adesso il passo successivo sarà quello di scegliere il ct della Nazionale. I due ex campioni, con i quali il n.1 della Figc, individuerà il prossimo allenatore azzurro non considererebbero Antonio Conte la prima scelta: quindi il nome papabile re-

sterebbe quello di Roberto Mancini, ma anche sul fronte panchina non si esclude un terzo nome in rosa. La suggestione porta ancora a Pep Guardiola - nome che piace a molti per curriculum, carisma, e legame con l'Italia -: il tecnico catalano starebbe facendo un mezzo anno sabbatico dopo l'addio al City e sarebbe pronto da gennaio. Prima la Nazionale ha gli impegni di Nations League (25 settembre a Roma col Belgio): partite che potrebbero essere affidate a un traghettatore. Intanto i primi tasselli sono messi, Malagò rilancia l'azzurro con un tandem d'eccezione.

Bergamo, Oberti non ci sta «Accuse per motivi politici»

Calcio dilettanti. L'ex n. 1 provinciale replica alla presidente regionale «Contestazioni scorrette alla Delegazione, mortificato il lavoro di tutti»

GIGI DI CIO

Dieci giorni dopo la brusca conclusione del suo mandato, parla Flavio Oberti. Lo fa con un lungo comunicato inviato a L'Eco di Bergamo - di cui qui diamo un estratto: si veda l'edizione online per il testo integrale - in cui risponde punto per punto alle osservazioni mosse da Valentina Battistini, la presidente del Comitato Regionale.

«Le dichiarazioni rilasciate dalla presidente su vari organi di stampa - scrive l'ex delegato provinciale - impongono una risposta chiara e puntuale, nel rispetto della verità, delle società bergamasche e di tutte le persone che hanno dedicato tempo, competenze e passione alla nostra delegazione. Non posso infatti tacere di fronte ad affermazioni che gettano discredito su chi ha sempre operato con serietà e spirito di servizio». Il primo riferimento va alle «irregolarità amministrative reiterate negli anni passati» citate dalla presidente nelle sue dichiarazioni: «Affermazioni che producono effetti devastanti sull'opinione pubblica, portata a immaginare comportamenti illeciti o gestioni poco trasparenti. Durante la mia gestione il budget operativo della Delegazione era pari a zero, anche perché tutte le delegazioni lombarde furono invitate dalla presidente ad affrontare un anno di «lacrime e sangue» a causa del-



Flavio Oberti, decaduto dalla carica di delegato provinciale di Bergamo

l'importante disavanzo economico ereditato dalla precedente gestione. E dunque quali somme sarebbero state gestite irregolarmente, se non c'era nemmeno la disponibilità economica per sostenere le normali attività?».

In verità, le contestazioni mosse a livello economico vertono sui tornei organizzati dall'Unione Nazionale Veterani dello Sport (i classici Preda, Ciatto, Cassera e via elencando): «La Unvs - precisa Oberti - è un soggetto esterno alla Delegazione che da sempre allestisce competizioni autorizzate dalla Lnd, ma caratterizzate, purtroppo, da una gestione disciplinare delle sanzioni economiche parallela a quella della Delegazione e a me sconosciute: consuetudine reiterata da tempo, come del-

resto dice giustamente la presidente, con importi incassati direttamente dall'Unvs. È quindi scorretto lasciare intendere che vi siano state irregolarità economiche riconducibili alla Delegazione».

Quei tornei, evidenzia Oberti, esistono da oltre cinquant'anni e rappresentano una tradizione consolidata del calcio bergamasco: come è una consuetudine che alcuni componenti della Unvs facciano parte della Delegazione, accettati da tutti i vari presidenti e delegati che si sono avvicendati negli ultimi decenni. «Ora la presidente parla di introdurre in Delegazione "profili professionalizzati": quindi le persone che fino a oggi hanno garantito il suo funzionamento devono essere considerate improvvisamente incapaci?»

Mi chiedo allora perché sono state tutte confermate anche per la nuova stagione sportiva: forse perché servono fino al termine di iscrizioni e tesseramenti? E io sono stato nominato soltanto per diventare il capro espiatorio di una situazione reiterata da tempo?».

Va detto che Battistini ha riconosciuto pubblicamente l'onestà personale di Oberti, dicendosi però delusa da Bergamo con riferimento a fusioni che hanno poi generato strascichi: «Ringrazio la presidente per le parole che mi ha riservato; però voglio ricordare che fusioni e altre operazioni sono gestite dal Crl e successivamente validate dalla Lega Dilettanti: coinvolgere la Delegazione significa indicare il soggetto sbagliato».

Parole insomma intrise di amarezza: «Avevamo creato un gruppo di lavoro coeso, competente e motivato, e il rapporto con le società era improntato al dialogo e alla fiducia. Le criticità potevano essere affrontate e risolte insieme, ne saremmo usciti migliori: invece è stata fatta una scelta di pancia che non trova spiegazione nelle motivazioni amministrative addotte». Si fa largo la convinzione che le ragioni siano essenzialmente politiche: «E quando la politica prevale sul merito s'indebolisce un'intera istituzione e si mortifica il lavoro di chi per anni l'ha servita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallacanestro

L'ex fischietto bergamasco, ora al Var, è il nuovo commissario arbitri della Fip. «Sorpresa, torno al mio primo amore»

«Mi ha contattato Petrucci, sapeva del mio amore per il basket. Gli ho detto sì. I pionieri? Lo spero, bisogna andare oltre gli steccati». Un rimbalzo, un contropiede, una penetrazione rapida, un tiro in sospensione. Il campionato sotto canestro Paolo Mazzoleni lo conosce a memoria, per averlo visto e vissuto. Dal primo campetto al Chiostro delle Grazie alle giovanili del Celana, la palla a spicchie e Mazzoleni hanno cominciato a rimbalzare insieme molto presto, per dirla con Osvaldo Soriano. Prima di prendere il fischietto a 17 anni, mettere piede su un campo di calcio, debuttare in Serie A, diventare internazionale e poi continuare in sala Var.

Logico che alla chiamata del presidente federale Gianni Petrucci l'ex arbitro bergamasco abbia detto «sì, volentieri, arrivo». E così da pochi giorni Mazzoleni è il nuovo commissario del Comitato italiano arbitri (Cia) della Fip, pur continuando la carriera calcistica in sala Var. «Sono stupito? Sì, la chiamata di Petrucci mi ha sorpreso ma è come se tornassi al mio primo amore che in realtà non ho mai lasciato. Seguo sul campo mio figlio (Riccardo, 11 anni, ndr), gioco con gli over, la pallacanestro mi è rimasta addosso. I primi riscontri sono stati eccellenti, ho trovato grandi competenze e totale dispo-



L'ex arbitro Paolo Mazzoleni

nibilità». La pallacanestro italiana lo ha accolto a braccia aperte. Il ct Luca Banchi è stato uno dei primi a chiamarlo, «mami ha telefonato anche Collina, grande appassionato di basket», giovedì entrerà nel consiglio federale.

Ma l'arbitro bergamasco ha già le idee chiare sul nuovo menù da portare in tavola. «Metterò a disposizione la mia esperienza calcistica senza presunzione, darò spazio alla formazione, all'apertura verso allenatori, società, media, e voglio mettere nei punti chiave ex arbitri che possono dare tanto. Così come sarà cruciale il lavoro sulla base e con i comitati regionali».

Dal prato al parquet, Mazzoleni è l'arbitro della nuova e trasversale frontiera. «Io precursore? Lo spero. Tra calcio e basket le dinamiche e le problematiche sono simili. Bisogna avere il coraggio di uscire dagli steccati e mettersi in gioco».

Si. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tengattini uomo copertina: tricolore U23 nel disco

Aletica

A Molfetta Bergamo brinda anche ad Algeri e Minotti, ragazze di bronzo nei 5.000 (a sorpresa) e nei 100 hs

Dischivolantisu Molfetta. Non si parla di avvistamenti ufologici ma di atletica, per la precisione di Gioele Tengattini, l'uomo copertina della 2ª giornata dei Campionati italiani U23. È il 22enne di Grassano (Atl. Bergamo 59 Oriocenter) il nuovo n.1 tri-

colore del lancio del disco. Per ribaltare le previsioni della vigilia, l'allievo di Guido Sgherzi che da 3 anni fa la spola tra città e Stati Uniti (dove studia al College of Idaho di Moscow) è stato autore di una prova in progressione. Decisiva la terza spallata a quota 54,61, lì a consentirgli di precedere la concorrenza di 9 cm: oggi proverà il bis nel getto del peso. Tra chi in mattinata tornerà in pista anche Arianna Algeri, 22enne di Pedrengo in forza alla Nissolino di Roma, al via dei 1.500 metri con la legge-



Gioele Tengattini GRANA/FIDAL

rezza di chi ha già lasciato il segno. Ieri, la nipote d'arte trasferitasi a Roma da un biennio ha centrato un bronzo a sorpresa sui 5.000 metri, frantumando il pb di 27" a 16'43"84 (quarta Bg di sempre al livello assoluto) dopo essere rimasta con Chiara Munaretto (Futur atletica Piemonte, oro in 16'31"36) sino alla campana dell'ultimo giro. Bene, brava, bis, come nel caso di Chiara Minotti, 22enne di Villa d'Almè, bronzo sui 100 ostacoli come nella stagione indoor. La jet-

woman dell'Atl. Bg 59, ha chiuso in 13"87 (-1,7 m/s) la sfida dominata da Celeste Polzonetti (13"14). Dalle altre finali: quarto nei 5.000 Luigi Alessio Turrin (Atl. Valle Brembana, 14'30"67) tra i protagonisti una gara in cui il compagno Luciano Carallo è stato 9° (14'42"62). Quinto Michele Arrigoni sui 110 hs (14"84), 7ª la staffetta 4x100 al femminile dell'Atl. Pianura Bergamasca (Ferrarini, Villa, Cucchi, Cavalleri: 50"90). Dalle qualificazioni: Filippo Dezza - show sui 200 metri con pb migliorato a 20"62 (+0,8): la freccia della Bergamo

Stars contenderà il trono all'azzurro Longobardi e ai blocchi ci sarà anche il compagno di scuderia Pietro Vitali (21"29). Ok anche Benedetta Perico (Atl. Saletti Nembro), in grado di centrare il pass per la finale dei 400 hs (1'01"34): 13ª l'arientrante Giulia Maria Allievi e 23ª Camilla Cavalleri, con i vari Sofia Meloni & Ambra Noris (200 m) e Simone Fradegrada (800 m) con soddisfazione di poter dire «io c'ero».

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA